

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

17.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 28 OTTOBRE 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRAZIOSI

INDICE

	PAG.
Proposta di legge (<i>Discussione e approvazione</i>):	
FELICI ed altri: Estensione dei requisiti di ammissione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto limitatamente agli esami di idoneità per il servizio di analisi (2063)	153
PRESIDENTE	153, 154, 155, 156
BARBERI	154
DE MARIA	155
FOSCHI, <i>Relatore</i>	153, 155
LA PENNA, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>	156
MORELLI	155
SPINELLI	155
VENTUROLI	155
Votazione segreta:	
PRESIDENTE	157

La seduta comincia alle 10,5.

ZANTI TONDI CARMEN, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione della proposta di legge Felici ed altri: Estensione dei requisiti di ammissione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto limitatamente agli esami di idoneità per il servizio di analisi (2063).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge d'iniziativa dei deputati Felici, Senese, Salvi e Bresani: « Estensione dei requisiti di ammissione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto limitatamente agli esami di idoneità per il servizio di analisi ».

In assenza del relatore Bosco, indisposto, prego l'onorevole Foschi di riferire sulla proposta di legge.

FOSCHI, *Relatore*. La proposta di legge in discussione, già esaminata in sede referente dalla nostra Commissione, concerne l'estensione dei requisiti di ammissione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto limitatamente agli esami di idoneità per il servizio di analisi.

È innanzitutto da considerare l'evoluzione che si è registrata nel settore delle analisi cliniche negli ultimi anni, evoluzione che ha richiesto, per la complessità dei nuovi proce-

dimenti instaurati, l'impiego di laureati non medici (biologi, chimici e farmacisti). Tale personale, dotato di un'alta specializzazione dal punto di vista tecnico, ha successivamente sentito l'esigenza di qualificarsi anche dal punto di vista medico, conseguendo la laurea in medicina e chirurgia. Si è venuta così a creare una situazione particolare, per la quale, di fatto, nei laboratori, alcuni biologi, chimici e farmacisti svolgono funzioni primarie ed essenziali, ma si trovano sempre in condizioni di subordinazione.

Il problema è molto complesso ed esistono alcune proposte di legge, che tendono a regolare la materia, anche attraverso un tentativo di parificare in qualche modo le posizioni dei medici, dei biologi, dei chimici e dei farmacisti nell'ambito dei laboratori di analisi. Nel nostro caso, tuttavia, la questione è più semplice e ritengo non debba sollevare perplessità in quanto si tende a rendere possibile, per i laureati in scienze biologiche, in chimica e in farmacia, che abbiano conseguito successivamente la laurea in medicina e chirurgia, la partecipazione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto, con il riconoscimento del servizio prestato anche anteriormente al conseguimento della laurea in medicina e chirurgia.

Considerato il tipo di funzione che, di fatto, questi professionisti svolgono nei laboratori di analisi, considerato che è comunque necessaria, per il riconoscimento che si vuole introdurre con il provvedimento, la laurea in medicina e chirurgia, ritengo che la proposta di legge possa essere approvata dalla Commissione, anche con riserva di poter successivamente esaminare il problema più ampio dei rapporti tra medici, biologi, chimici e farmacisti nell'ambito dei laboratori di analisi.

Desidero inoltre rilevare che mi sembra opportuno inserire nell'articolo unico anche i laureati in chimica-farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche accanto ai laureati in scienze biologiche, in chimica e in farmacia. Poiché esistono laureati in chimica-farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche, se non emendiamo l'articolo unico nel senso da me proposto, rischiamo di escludere dalla previsione normativa qualche professionista.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BARBERI. Desidero esprimere alcune perplessità sull'opportunità dell'approvazione di questa proposta di legge. A mio avviso, i pro-

fessionisti, cui si vuole consentire la partecipazione agli esami nazionali di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto del servizio di analisi, sebbene abbiano conseguito successivamente la laurea in medicina, non hanno la necessaria anzianità e la necessaria esperienza, volute dallo articolo 72 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

La mia perplessità è anche legata alla circostanza che, nella passata legislatura, una situazione analoga si presentò all'attenzione della Commissione per i farmacisti. La Commissione fu concorde nel dire che non si poteva, in questo settore per il quale è necessaria una esperienza medica, dare la possibilità ai farmacisti di conseguire la qualifica di primario.

Il citato decreto presidenziale 27 marzo 1969, n. 130, nell'articolo 1, richiamato per altro anche dalla relazione che accompagna la proposta di legge in esame, assegna un ruolo ai biologi, ai chimici e ai farmacisti, anche con la qualifica di direttori, ma il riferimento è diretto alla qualifica di direttori di reparto e non di primario. Infatti il primario non deve essere soltanto un medico, come prevede questa proposta di legge, ma deve essere un medico con le particolari qualifiche sancite dall'articolo 72 del richiamato decreto delegato.

Nella relazione che accompagna la proposta di legge vi è poi un'affermazione non esatta, a proposito dell'impossibilità per i biologi, i chimici e i farmacisti di accedere a scuole di specializzazione. Questi laureati, infatti, hanno la possibilità di accedere alle scuole di perfezionamento per laboratoristi, come risulta anche da un recente parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Ho l'impressione che la proposta di legge in esame, tutto sommato, vada ad annullare l'articolo 72 della legge delegata, che prevede una particolare anzianità nel ruolo dei medici per poter accedere ai concorsi per primario. Non mi sembra possibile consentire ai biologi e ai chimici, che hanno successivamente conseguito la laurea in medicina e chirurgia, di poter cumulare, ai fini di questi concorsi, gli anni di servizio prestati dopo il conseguimento della prima laurea nei laboratori di analisi degli ospedali.

Anche in sede comunitaria, il problema è stato esaminato e non è stato risolto in senso positivo.

Queste sono le ragioni, che hanno determinato le mie più vive perplessità nel pubblico interesse e nei confronti dei decreti de-

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1970

legati che, in questo modo, a distanza di poco più di un anno, rischiamo di annullare.

Ritengo, pertanto, che sia opportuno rinviare l'esame del provvedimento, per consentirne una più approfondita meditazione.

VENTUROLI. La nostra impressione è che si debba favorire l'ammissione agli esami di idoneità del personale, che ha già compiuto un lungo tirocinio nei laboratori degli ospedali e che ha poi conseguito anche la laurea in medicina e chirurgia. Sarà poi compito degli esaminatori accertare se questo personale ha la capacità e la esperienza necessaria per acquisire il titolo di aiuto o di primario. Da questo punto di vista, non abbiamo alcuna remora a dare il nostro consenso alla proposta di legge.

Tuttavia, da profano, vorrei chiedere un chiarimento: il tirocinio svolto in questi laboratori di analisi (ospedalieri e universitari) è tale da giustificare scientificamente questo provvedimento? Perché il legislatore, quando ha approvato l'articolo 72 del ricordato decreto delegato n. 130, non ha considerato la situazione che si intende ora sanare?

DE MARIA. Ho ascoltato con attenzione l'intervento dell'onorevole Barberi, ma devo confessare che non riesco a convincermi della validità della tesi esposta, pur riconoscendo che i motivi da lui adottati abbiano un fondamento pratico. Non mi sembra che la proposta di legge sia in contrasto con la legge di riforma ospedaliera e con i conseguenti decreti delegati, in cui si prevede la possibilità per il personale tecnico di acquisire addirittura la qualifica di direttori nel loro settore. Del resto, è da considerare che i biologi, i chimici e i farmacisti hanno acquisito nei laboratori di analisi una larga esperienza, anche dal punto di vista medico. E il compito del primario sarà poi quello di trarre le conseguenze dai risultati delle analisi e degli accertamenti fatti.

Il personale tecnico dei laboratori, successivamente laureatosi in medicina, oltre ad aver svolto un servizio in rapporto alla sua preparazione specifica, ha potuto acquisire la preparazione necessaria al medico per saper interpretare i dati clinici.

Circa la richiesta di chiarimenti avanzata dall'onorevole Venturoli, è ancora da dire che noi non dobbiamo seguire rigidamente degli schemi prefissati. E, da questo punto di vista, quando nei decreti delegati previsti dalla legge di riforma ospedaliera abbiamo stabilito un certo numero di anni di anzianità per la par-

tecipazione dei laureati in medicina agli esami di idoneità a primario, non si è inteso precludere al personale, che si trova in particolari condizioni, la possibilità di accedere a questi esami.

Ritengo inoltre che gli esami e i concorsi per i medici ospedalieri siano troppi: o conserviamo gli esami di idoneità o eliminiamo i concorsi a livello di ospedale. Tutti questi esami rendono la vita impossibile e mortificano la personalità del medico.

Indubbiamente, in sede di legge delega per la riforma ospedaliera non abbiamo contemplato il caso ora al nostro esame, come non si sono previste altre situazioni, come, ad esempio, quella degli aiuti dirigenti.

Per questi motivi, sono favorevole all'approvazione del provvedimento in discussione, che non ritengo in contrasto con lo spirito informatore della legge ospedaliera, nonostante questa non abbia considerato esplicitamente l'ipotesi contemplata dalla proposta di legge in discussione. Ritengo, inoltre, che i casi verso i quali è diretta la proposta di legge non siano molti e che in definitiva il provvedimento sia un atto di giustizia nei confronti di tecnici che hanno acquisito una larga esperienza e che hanno un'anzianità di carriera.

SPINELLI. Desidero dichiarare che il mio voto sarà favorevole, auspicando che il servizio di questo personale, ai fini dell'anzianità, sia quello effettivamente prestato presso i laboratori di analisi degli ospedali.

Poiché il problema è dibattuto nell'ambito della comunità economica europea, e ancora non si è giunti ad una decisione per il fatto che i pareri sono discordi, ritengo anche di dover ribadire il concetto che a capo di questi servizi debba esservi sempre un medico, come prescrive la legge di riforma ospedaliera. Il mio voto quindi, con queste precisazioni, sarà favorevole all'approvazione della proposta di legge.

MORELLI. Dopo i chiarimenti forniti dall'onorevole De Maria, anche la mia parte politica si dichiara pienamente favorevole all'approvazione della proposta di legge.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

FOSCHI, *Relatore*. Ritengo che la replica migliore sia l'intervento dell'onorevole De Maria. In effetti, non dobbiamo dimenticare che quando parliamo di questo personale tecnico,

in realtà parliamo di medici, che precedentemente si erano laureati in biologia, in chimica e in farmacia, e che, in quella veste, avevano svolto una funzione nei laboratori ospedalieri, funzione che la legge precedente non aveva considerato ai fini della possibilità di svolgere mansioni direttive.

Ora si riconosce che il servizio prestato nei ruoli di biologo, chimico e farmacista poteva essere equiparabile a tutti gli effetti ad un servizio di carattere direttivo. E non vedo per quale motivo non si voglia in pratica dare atto che l'anzianità di laurea e di servizio prestato anche prima del conseguimento della laurea in medicina in quei ruoli deve dar diritto a partecipare agli esami di idoneità a primario.

Se, come mi auguro, successivamente avremo modo di discutere altre proposte di legge assegnate alla nostra Commissione e relative a questa materia, approfondendo il discorso sui laboratori di analisi, ci renderemo conto che vi è un'evoluzione in atto e che non è più possibile mantenere una specie di condizione privilegiata del medico rispetto ad altri professionisti, che svolgono funzioni sempre più importanti e determinanti. E da dire anche che è pressoché impossibile modificare la preparazione medica, sia pure con le specializzazioni, in modo tale che i medici acquisiscano le conoscenze tecniche di chimica, di biologia, di matematica, di chimica analitica, conoscenze che non potranno mai trovare nell'ambito della facoltà di medicina, la possibilità di adeguarsi al così rapido sviluppo della tecnologia e delle strumentazioni. Di conseguenza, il problema di questo personale tecnico dovrà essere nel tempo affrontato più adeguatamente.

Per ora, mi sembra giusto approvare il provvedimento in esame, che riguarda un aspetto molto parziale, marginale, del complesso problema del personale tecnico.

LA PENNA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il rappresentante del Governo, già nella seduta del 7 ottobre, quando si chiese il passaggio in sede legislativa della proposta di legge, espresse parere favorevole. Riconfermo ora tale parere favorevole, mettendo in risalto che il Governo ritiene che in effetti la categoria dei biologi, dei farmacisti e dei chimici abbia svolto delicate mansioni, funzionalmente predisposte all'esercizio dell'attività diagnostica.

Circa le osservazioni dell'onorevole Barberi, in ordine alla possibilità che la proposta

di legge non sia aderente a quanto dispone l'articolo 72 del più volte citato decreto presidenziale n. 130, vorrei dire, concordando con le precisazioni assai pertinenti svolte dagli onorevoli De Maria e Foschi, che il provvedimento in esame ha solo lo scopo di estendere a particolari categorie la validità dei requisiti necessari per la partecipazione agli esami di idoneità a primario e ad aiuto per il servizio di analisi.

Si tratta, quindi, di prendere atto dell'equipollenza dei servizi, in modo da fare equivalere il servizio prestato nell'ambito dei gabinetti di analisi da parte dei biologi, chimici e farmacisti a quello eventualmente prestato dai medici nello stesso servizio. Il risultato finale è che non modifichiamo però l'attuale struttura, per cui è sempre un medico che va alla direzione del servizio di analisi, per la preparazione clinica che deve possedere colui che occupa un posto di primario.

Il Governo esprime, pertanto, parere favorevole all'approvazione della proposta di legge, che tende ad eliminare una lacuna, risolvendo un problema che era rimasto irrisolto e dando ad una certa categoria di professionisti, opportuni e adeguati riconoscimenti.

Il Governo è anche d'accordo per l'inserimento nell'articolo unico dell'emendamento proposto dal relatore.

PRESIDENTE. Do lettura dell'articolo unico:

ARTICOLO UNICO.

L'anzianità di laurea e gli anni di servizio prestati, dopo il conseguimento della prima laurea, nei laboratori di analisi di ospedali o di istituti universitari, da parte di laureati in scienze biologiche, chimica e farmacia, che abbiano successivamente conseguito la laurea e l'abilitazione in medicina e chirurgia, debbono essere considerati validi per l'ammissione agli esami nazionali di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto del servizio di analisi.

Il relatore, onorevole Foschi, propone il seguente emendamento:

Sostituire le parole: « chimica e farmacia » *con le altre:* « in chimica, in farmacia, in chimica-farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche ».

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

V LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 28 OTTOBRE 1970

In seguito all'approvazione di questo emendamento, l'articolo unico risulta così formulato:

« L'anzianità di laurea e gli anni di servizio prestati, dopo il conseguimento della prima laurea, nei laboratori di analisi di ospedali o di istituti universitari, da parte di laureati in scienze biologiche, in chimica, in farmacia, in chimica-farmacia e in chimica e tecnologia farmaceutiche, che abbiano successivamente conseguito la laurea e l'abilitazione in medicina e chirurgia, debbono essere considerati validi per l'ammissione agli esami nazionali di idoneità a primario e all'esame regionale di idoneità ad aiuto del servizio di analisi ».

Trattandosi di articolo unico, la proposta di legge sarà votata direttamente a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge oggi esaminata.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Proposta di legge FELICI ed altri: « Estensione dei requisiti di ammissione all'esame nazionale di idoneità a primario e all'esame

regionale di idoneità ad aiuto limitatamente agli esami di idoneità per il servizio di analisi » (2063):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Voti favorevoli	25
Voti contrari	1

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Alboni, Allera, Allocca, Andreoni, Armani, Balasso, Barberi, Biagini, Biamonte, Cattaneo, Petrini Giannina, Cortese, De Maria, Di Mauro, Foschi, Gorreri, Graziosi, La Bella, Mascolo, Mazza, Monasterio, Morelli, Sisto, Sorgi, Spinelli, Venturoli e Zanti Tondi Carmen.

Sono in congedo i deputati Bartole, Bosco e Querci.

La seduta termina alle 10,55.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Dott. GIORGIO SPADOLINI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO